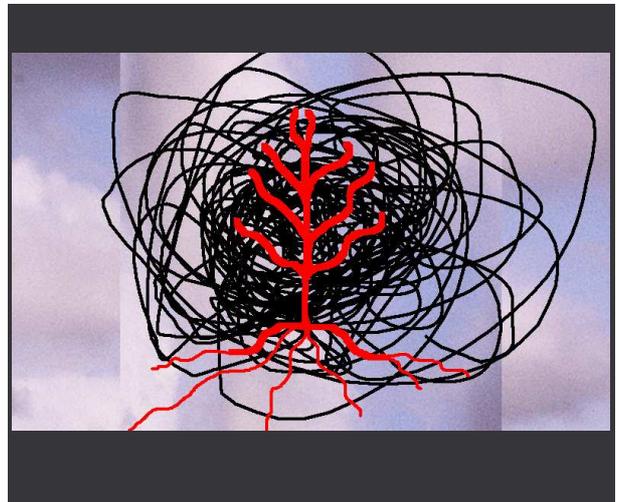


Antonella Barina

**Poesie
dei
50 anni**

**Io sono il tuo progetto di infinito
l'infima foglia
senza cui la tua opera è incompleta**



Edizione dell'Autrice

POESIE DEI CINQUANT'ANNI

Anima mia

Battiti d'ali di farfalla
segnavano il tempo

Anima mia fratello cane
appena incontrati
era ieri che ti tenevo cucciolo tra le
braccia

Così breve il tempo d'esser felici
che non raggiungeremo insieme
primavera

Per ognuno di noi
- risponde il cane -
ci sarà una primavera
che non ci saremo

Più non mi sopravvanzì nella corsa
difenderti adesso devo
tu che abbaiano
mi aprivi la strada

Io ti ho insegnato in breve
la lezione della vita,
mi risponde guardandomi negli occhi

E se i bambini corrono intorno a noi
E se i musicisti suonano canzoni
E gli adulti tessono fili di aquiloni
A prescindere
dai musei
dalle sale chiuse
In questo vento ci giungono
echi di parole
Ora che stiamo muti
consapevoli del nostro addio

E il cavallo allontanò l'asino
e l'asino se la prese con il cane
e intervenne un giovane

POESIE DEI 50 ANNI

©testo e immagini Antonella Barina 2005

Edizione dell'Autrice

anno I, n.5, Venezia, novembre-dicembre 2005
Iscrizione al Tribunale di Venezia n.1503 del 10 marzo 2005
Dir.resp., prop., ed. Antonella Barina
Bimestrale stampato in proprio, Santa Croce 1892/B Venezia
edizionedellautrice@libero.it

e parlò all'asino e lo placò
E noi tornammo sul dosso
per un ultimo cerchio
a liberare le anime di quel luogo
e noi stessi

L'asino ci girò attorno tutto il giorno
Io l'ho creduto fratello della morte

E un musico suonava il flauto
davanti ad una mucca stupita
e i grandi facevano alzare gli aquiloni
e quelli dei bambini volavano
in alto più di tutti

Allora dismisi il mio vestito rosso
tornai vestita di nero
dopo una pausa vigliacca
dopo un pianto nascosto
dopo che non sapevo chi stavo
piangendo
E infine col suono del torrente
mi addormentai
Caddi nel sonno profondo
di chi vuole dimenticare

Raggiunsi casa di Renata
senza conoscerla

*

Cuccioli

Le mosse dei giovani
sono danze leggiadre
Lanci di discobolo
Passi di acrobati
agli occhi dei vecchi

Hanno la leggerezza perduta
di rami visti dal basso
dopo un amore in collina
Lo scatto allegro
di chi si fa inseguire

La magia veloce
di un'ape in volo
Le mosse dei giovani
sono quello che noi
non siamo più

Solo il pensiero
nell'ultima stagione
è più veloce
di quello che per gioventù
inciampa nel desiderio

Petalo di rosa la pelle
Stame di ciliegio le ciglia
Germogli di crescita perfino
i boccioli d'acne
che li tormentano

Compresi di quei problemi
che con intensità
li feriscono
Dei quali mai più godranno
con la stessa intensità

Età instabile

Energia diretta
gli corrisponde in ogni muscolo
quando sollevandosi l'un l'altro
giocano
corpo a corpo

E il passaggio all'amore
gli è dato nel tempo di un gioco
E temer deve ciascuno
l'estate in cui l'amato
resta solo

Ma l'inesausto tormento
che gli agita il cuore
con fulmini
e cataratte di pianto
è torba per i nuovi amori

Età instabile
Vita li scuote
e ad ogni istante
inesperti li pone
a rischio di morte

Passano notti all'addiaccio
per stare abbracciati
Cuccioli
Addormentati sul cuscino
presto si fanno grandi

Nel qual crescere
grande è la mia pena
del veder perdersi per strada
Questa forza grezza
Bellezza d'asino

Man mano che mi rincuoro
che senza di me
così si sapran difendere
Tempi improvvisi
Sempre troppo tardi

Sempre troppo presto

*

LEI

(esercizi senza vocabolario, per T.S.)

Ah! Lei sa amare
Sa accettare
Sa arretrare
Accarezzare l'acqua
Accogliere le anime
Avvicinare animali
Sa aprire gli arcani

Lei sa bere bottiglie di bourbon
Sa battere bastioni e bettole
Sa beffeggiare burocrati
Beneficare bastardi

Beneficiare del bastante
Lei brucia bugie
Sa bastarsi

Lei cavalca
Curvi ciondolanti cammelli
Sa cacciare i conigli
Sa chiosare e compitare
Perfino coccolare i cuccioli
Coltivare le calle
Lei corre per le calli

Lei sa dannarsi
Denunciare
Discutere
Dominarsi
Deflettere
Addomesticarsi
Sa dimenticare

Lei enuclea elimina elide
Sa erigersi
Enfatizza effrazioni
Entra nelle ellissi dell'enfasi
Lei esile esulta
Lei è elegante
Lei sa escludere

Lei è una farfalla
Sfida le femmine
Ferisce ferina le fetide
Infierisce efebica
Si macchia di efelidi
Lei è ferma
E tuttavia sfarfalla

Lei si gratta le ginocchia
Lei germoglia e gusta
Sa genuflettersi
I suoi gatti gioiscono
Lei s'ingelosisce e geme
Gode ingoiando gemiti
Lei governa

Lei intuisce
Individua immagini idonee
Lei inocula iperboli iati istanti
Improvvisa iniziazioni
Irride gli ibridi
Lei è ilare
Lei sa incassare

Lei lecca luride lame
Lucida i lumi
Lava il limo dai lombi
Loda i luminari
Laurea il logo
Per illimitata luminescenza
Sa limitarsi

Lei macina mogli
Miete misogini
Mastica menta
Mette mano al meglio
Lei misericordiosa madre
Musica i mondi
Lei sa mentire

Lei naviga nuda nel Nilo
Nutre le nutrie
Inarca le natiche
Lei è nutrice
Lei non nuoce
Lei è numinosamente negativa
Noiosa? no, no!

Oh! Lei ostenta uomini
Lei ode gli odori
Odora i suoni
Orcheggia senz'odio
Ingoia ostie
Lei ordina e disordina
Lei alfa ed omega

Lei pulisce i panni putridi
Dipinge le porte
Porta la pasta
Dipana fili e pesi

Profetizza
Perfeziona la pena
Lei è perfetta
Lei quando inquadra
Una questione
Quasi quotidiana
Squittisce querula
Lei è quadrata
In quantità di quaranta
Lei si qualifica

Lei raramente rifugge
Non rumina rancori
Lei regala rose
Ruba i cuori
Ritorce i torti
Rincuora i reietti
Lei è regale

Lei sovrintende
Scopre i tesori di Saba
È serena
Assapora la vita
Va al succo delle cose
Sa scindere
Lei sceglie

Lei non teme i tormenti
Tortura i torturatori
Lei non si trascura
Lei tronca
Lei trasale
Lei tuba
Lei tace

Uh! Lei unge urne
Uniforma le sue unghie
Urtica le ubbiose
Uccide le ubbidienti
Ubriaca uroburi
Lei umilmente unica
Urla ed ulula

Lei vede
Lei vaneggia
Lei sviene
Lei vortica
Veloce veleggia nel vento
Lei svela l'invisibile
Lei sa farsi invisibile

Lei zanzara zucchero zattera
Lei nata a Zanzibar
Lei risiede a Zara e Zurigo
Lei zufola ed ama gli zurli
Ha delle belle zinne
Lei zampetta
Lei

È l'uno
E lo zero

*

Un'asina scuoiata

Estranea a me stessa
neanche il dorso
delle mie mani riconosco
Assomiglio all'asina
scuoiata nel cortile della scuola
Impersono le mie gaffes
in statua di sale mi trasformo
quando l'intima essenza fragile
s'esprime attraverso
stonature e singhiozzi
Vivo con una bomba al collo
che m'ingozza
Non mi curo con pillole

Bisogna attrezzarsi
per la sofferenza

*

Tengo un dragone sulla testa
cornuto e baffuto

che mi suggerisce il passo
quando mi perdo

*

L'instabile volatile
che è il mio cuore
avanti e indietro nel tempo
si dispera

*

Io sono della generazione
che doveva sconfiggere il denaro.
Ce l'hanno fatta
pagare cara.

*

Mulinelli di semi alati
d'argento e d'oro
a contrappunto
del suono del vento

*

Se non salvando Venezia
come salverà se stesso
il mondo?
Come, se non essendo, essere?

*

Ho una tela sugli occhi
Da me stessa mi nascondo
Perché non concedersi
di abbacinare
il mondo

*

Io sono la misura
della liberazione possibile

*

*Che cosa avevi dentro quando l'hai
scritta, amica mia?*

Della bambina che fu battuta
davanti alla gente
perché si era inoltrata nella selva

io celebri il funerale

Della bambina che fu derisa
dalle compagne
perché aveva donato il sigillo

Della bambina di neve
che le monache esposero
al ludibrio della classe

Della bambina dalle braccia nude
che il prete caccia dalla chiesa
mentre parla con Cristo

celebro il funerale

Della bimba dal naso aquilino
che fu deturpata
perché potesse ballare

Della giovane dalle troppe
domande cui nessuno
sapeva rispondere

Della giovane maga
che milizie occulte
cercarono di trarre a sé

Della giovane guerriera
che si perse in visioni
perché la sua anima si aprisse

Della zoccola
che non avete mai posseduto
quanti che fossero i vostri denari

celebro il funerale

Della lupa sperduta
che ebbe fame nelle strade
per non stare alla corda

Della serpe sorpresa
nel corso della muta
dal cacciatore di serpi

Della colomba che scelse
di amare il falco
travestito da colomba

Del sangue
che immolate
per conservare il vostro

Io celebri il funerale

Dell'avventuriera
che intrapreso il cammino
tornò sui suoi passi

Della viaggiatrice che si perse
nel labirinto
di una sola stanza

Della guerriera che dimenticò
se stessa per combattere
le guerre degli altri

Della madre
pestata sulle scale
davanti ai figli

celebro il funerale

Della cagna
che partorì in un macello
e tuttavia allattò i suoi piccoli

Dell'aquila che volando
troppo in alto mancò
di vigilare il proprio nido

Del cavallo selvaggio
costretto al giogo
per non essere cavalcato

Della vacca bianca legata all'aratro
costretta a segnare
i confini degli imperi

Io celebriamo il funerale
Io celebriamo il funerale
Io celebriamo il funerale

Ma canto
l'asina insanguinata
che prese a calci
il padrone del carro

Canto
la pannocchia caduta dal carro
schiacciata dalle ruote
il cui seme è germogliato

Canto colei che non seguì il carro
del fato
- né da libera, né da schiava -
ma salì sul proprio carro
e lo condusse

Della falce di luna
bilancia ed utero
mani al cielo

io canto la rinascita

*(la morte avevo dentro, amica mia,
la morte)*

*

Danza zingara
(ringraziando M.O.)

Animelle di tiglio
sopravvissute piante spargono
all'incrocio dei venti

Come gallo impazzito
Mulinello di vento
Vortice di danza zingara

Paese senza pioggia
paese di diluvi
sempre lo stesso paese

Voluttà di vento
mentre canto a dio
il suo respiro

Dio a me:
Io sono il tetragramma ineffabile
Sono colui
che ti ha fatto venire alla Terra

Io a Dio:
Io sono il tuo progetto di infinito
l'infima foglia
senza cui la tua opera è incompleta

Ho dannato la mia anima alla scrittura

La musica zingara
è una passeggiata
Una corsa
Il cammino

*

“.....”
(a G. B.)

Ha la vita dentro,
l'anima,
questa tua scultura, Giampaolo,
se ben non ti conosco.

Questo gatto dal corpo umano,
le orecchie tese all'indietro,
controvento.
Forse dieci anni fa ti prese
lo stesso mio spaesamento.

E come lui restavi,
le mani ai fianchi,
la faccia attonita
dove il vento ha scolpito
cicatrici e altri segni,
e lo spavento.
Scrivimi, prego,
da qual pezzo di recupero
hai tratto quest'anima,
se era il retro di un lavabo
o il bordo scartato
di una vasca in marmo,
da dove udisti venire
un ticchettio.
Così si annunciano le forme,
suscitando in noi del pensiero.
E le prendiamo in mano,
rigirandole,
finché ne esce
quel che v'è chiuso dentro.
Ah! Montagne intere
possono spaccare
e cubi immensi trarre
senza che vi alberghi vita.
Inutile spreco,
per consentire a quelli
una villa da arricchiti
o di scaricare le tasse
con compiacimento.
Sospetto invece il tuo gatto
essere una qualche divinità
ben viva.
Mandami il suo nome, prego,
che un nome manca
a questo mio componimento.

*

Neanche le foglie

Tutti. Tutti eliminati
gli io, gli ambienti di memoria.
Azzerati i file.
Recuperabili in @.

O illeggibili.
Il sistema non riconosce più
neanche le foglie.
Resta
nell'angolo
una fototessera.
Una testina.
Un combo.
Ma sopra questo vuoto.
Ancora scrivo

*

Cinquant'anni ci ho messo per vedere
il bello d'un rosaio senza foglie
dove sboccia solitaria una rosa

*

Svegliati!
Che tu sola puoi scioglierti,
esclama,
forse la mia malattia lo irrita.
Banalità, penso,
e verità

Tanto che la parola
ne è intralciata.

*

Ho scontato superbia
di scopritrice,
nessuno scopre niente.
Ho scontato superbia
di autrice,
tutto è scritto.
Ho scontato l'essere
superbamente umile,
poiché valevo.

*

Come sollecitano il riso,

adesso, i pensieri!
Persa per strada la zavorra
a bagaglio d'altri la consegno

Vedi?
Era facile

Nulla di più difficile

*

Gli idioti

Amo le cause giuste date per perse
cui gli idioti
e i corrotti
non danno udienza

In riva al mare gioco
a indovinare l'onda lunga
che si alza
maestosa sugli scogli

Mi sono tolta la catena dalla caviglia
Disfatta ho la chioma, rasa
L'ho sfoltita
come quando mia madre mi punì

Non credo né al cielo
né all'inferno
né al lupo mannaro

Tutti li battezzo
alzando il bicchiere
Perché nel giorno della mia nascita
sono lupo e leone e agnello

Amo nelle bettole
scrivere messaggi
che metterò in bottiglia

Amo pensare
che tu mi leggi
e dopo morta

sentirai la mia voce

Amo il limite disperato
che l'idiota teme

Non essere idiota

Amo la vita
e sempre ho difeso
il sommo bene
che di libertà si nutre

Ricorda, il carro
Salde le redini ai polsi
Lo schiocco della lingua
E il cocchio
prende la sua corsa
sulle nuvole

Amo i vulcani
che vigilando dormono
ispirandoci i sogni

Da ogni punto
può essere ripreso il tempo
come un tappeto
Giusto il bastante perché s'alzi in volo

Ah, tutti ad amar son buoni
ma non da questa solitudine profonda
Il mio libertino
Monte Athos

*

Venezia, novembre 2005